



Al

- **Dott. Maurizio Fugatti | Presidente della Provincia autonoma di Trento**

Per conoscenza:

- **Prefetta Isabella Fusiello | Commissaria del Governo per la Provincia di Trento**

- **Dott. Sandro Raimondi | Difensore civico della Provincia autonoma di Trento**

- **Sig.ra Ginetta Santoni | Sindaca del Comune di Dro**

Trento, 15 ottobre 2026

Oggetto: **Mancata adozione dei Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) – Caso del Comune di Dro, criticità sistemiche provinciali e richiesta di interventi istituzionali**

Spettabili Autorità,

l'associazione Più Democrazia in Trentino intende sottoporre alla Vostra attenzione gli sviluppi della vicenda relativa alla mancata adozione del Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) nel Comune di Dro, già oggetto di un'articolata interlocuzione con l'Amministrazione comunale e con il Difensore civico della Provincia autonoma di Trento (Fascicolo 167/26).

La presente comunicazione trae origine dalla risposta della Sindaca di Dro del 12 ottobre 2026, per la quale esprimiamo anzitutto apprezzamento, ringraziando l'Amministrazione per l'attenzione riservata alla questione e per la cortesia del riscontro.

Riteniamo tuttavia che le argomentazioni contenute nella risposta rendano necessario un approfondimento che supera il caso specifico e investe le responsabilità istituzionali della Provincia nell'attuazione della normativa sull'accessibilità.

1. Il caso di Dro: l'obbligo di adottare il PEBA non è discrezionale

La vicenda nasce dalle osservazioni presentate dal nostro segretario Paolo Minotto nell'ambito della consultazione sul PIAO 2026-2028 del Comune di Dro, successivamente sviluppate dall'associazione attraverso le note del 19 giugno e del 20 agosto 2026 (allegato 01 e 02).

Nella risposta del 12 ottobre (allegato 03), la Sindaca richiama la discussione consiliare del 6 agosto e conferma la volontà dell'Amministrazione di proseguire nella realizzazione degli interventi ritenuti necessari e prioritari, individuando di volta in volta le situazioni sulle quali intervenire e destinandovi le risorse disponibili.

Pur apprezzando l'attenzione alle esigenze concrete del territorio, riteniamo necessario evidenziare due questioni fondamentali.

In primo luogo, l'adozione del PEBA non costituisce una scelta discrezionale dell'Amministrazione comunale, ma un obbligo previsto dalla legge. L'articolo 32, comma 21, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e l'articolo 24, comma 9, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, hanno introdotto e successivamente ampliato l'obbligo di predisporre questi strumenti di pianificazione. Il quadro normativo è inoltre integrato dalla legislazione provinciale in materia di accessibilità, a partire dalla legge provinciale 7 gennaio 1991, n. 1. Sono dunque trascorsi ormai quarant'anni dall'introduzione dell'obbligo legislativo, senza che il Comune di Dro abbia ancora adottato il proprio Piano. L'autonomia amministrativa consente certamente di individuare modalità organizzative, priorità operative e tempi di realizzazione degli interventi compatibili con le risorse disponibili. Non consente però di trasformare un adempimento obbligatorio in una scelta facoltativa.

In secondo luogo, appare logicamente contraddittorio affermare di voler procedere secondo priorità senza aver prima predisposto lo strumento destinato proprio a individuare tali priorità. Il PEBA serve infatti a censire sistematicamente le barriere architettoniche, valutarne la gravità, individuare le soluzioni tecniche, stimare i costi e definire un programma di interventi ordinato secondo criteri oggettivi e verificabili. In assenza di questo strumento, le priorità possono essere determinate soltanto attraverso valutazioni puntuali, segnalazioni occasionali o decisioni non riconducibili a una pianificazione complessiva e pubblicamente verificabile.

La risposta comunale conferma invece la volontà di proseguire proprio attraverso questa modalità, prevedendo risorse nella programmazione triennale dei lavori pubblici per gli interventi che saranno individuati come prioritari. Ma realizzare progressivamente gli interventi prioritari, secondo le disponibilità finanziarie dell'ente, è esattamente ciò che dovrebbe prevedere il PEBA. Viene quindi spontaneo domandarsi: l'Amministrazione intende perseguire gli obiettivi del Piano senza adottare il Piano stesso?

La distinzione non è meramente formale. Senza una pianificazione organica vengono meno la trasparenza dei criteri di scelta, la possibilità di verificare le priorità, il coinvolgimento strutturato delle persone interessate e la misurabilità dei risultati. Nessuno pretende che tutte le barriere vengano eliminate contemporaneamente. Si chiede invece che la loro eliminazione avvenga attraverso una programmazione razionale, partecipata e progressiva, come previsto dalla normativa.

2. Un ritardo che riguarda la maggioranza dei Comuni trentini

Il caso di Dro non rappresenta un'eccezione, ma appare emblematico di una criticità molto più ampia. Secondo i dati provinciali ripresi dalla stampa locale, soltanto una ventina dei 166 Comuni trentini risulterebbe aver adottato o avviato la predisposizione del PEBA. In particolare, risultano 14 Comuni che hanno presentato domanda per i finanziamenti provinciali e appena 7 che avrebbero approvato il Piano ottenendo il saldo del contributo.

Pur trattandosi di dati riferiti a fasi amministrative differenti, il quadro appare estremamente preoccupante: a quarant'anni dall'introduzione dell'obbligo, la stragrande maggioranza dei Comuni trentini non risulta ancora dotata dello strumento previsto dalla legge. Una situazione di tale portata non può essere ricondotta esclusivamente alle responsabilità dei singoli amministratori comunali. Essa pone inevitabilmente interrogativi sull'efficacia delle politiche provinciali di indirizzo, accompagnamento tecnico, incentivazione finanziaria e monitoraggio dell'attuazione della normativa. Riteniamo pertanto necessario che la Provincia assuma un ruolo più incisivo, promuovendo un programma coordinato che consenta di superare definitivamente questo ritardo.

3. Il ruolo del Difensore civico e la necessità di rafforzare il coordinamento istituzionale

La presente comunicazione viene trasmessa per conoscenza al Difensore civico provinciale, dott. Sandro Raimondi, che ha aperto il Fascicolo 167/26 e ha svolto un'importante funzione di interlocuzione tra il cittadino Paolo Minotto, l'associazione e l'Amministrazione comunale.

Desideriamo riconoscere il valore di questo intervento, che ha consentito di ottenere chiarimenti e di portare all'attenzione istituzionale una questione altrimenti rimasta sostanzialmente irrisolta. Occorre tuttavia considerare che il Difensore civico dispone prevalentemente di strumenti di persuasione istituzionale (*moral suasion*), che possono rivelarsi insufficienti quando le amministrazioni non traducono gli impegni dichiarati in atti concreti.

A questo proposito richiamiamo la legge provinciale 10 settembre 2003, n. 8, il cui articolo 6 prevede un Coordinamento provinciale per la tutela delle persone con disabilità, del quale il Difensore civico è componente ai sensi del comma 2, lettera g). Tale organismo è concepito proprio per favorire il confronto tra istituzioni, associazioni e soggetti impegnati nella tutela delle persone con disabilità, contribuendo alla valutazione delle politiche pubbliche e alla formulazione di proposte.

Per quanto a nostra conoscenza, il Coordinamento non risulta ricostituito da lungo tempo. Chiediamo pertanto di chiarirne l'attuale stato di operatività e, qualora risulti effettivamente inattivo, le ragioni della mancata ricostituzione e le iniziative previste per ripristinarne il funzionamento. La sua eventuale inattività rappresenterebbe un'ulteriore criticità del sistema provinciale di tutela e partecipazione.

4. Il coinvolgimento del Commissario del Governo e le iniziative parlamentari

La presente nota viene trasmessa per conoscenza anche alla Commissaria del Governo per la Provincia di Trento, prefetta Isabella Fusiello, in considerazione del fatto che gli obblighi relativi ai PEBA trovano il proprio fondamento in disposizioni legislative statali.

Riteniamo opportuno informare la rappresentante del Governo sul territorio affinché possa valutare, nell'ambito delle proprie attribuzioni, eventuali iniziative di approfondimento, raccordo istituzionale e segnalazione alle amministrazioni statali competenti. Ricordiamo a tal riguardo che la vicenda è già stata portata all'attenzione del Parlamento attraverso l'interrogazione a risposta scritta n. 4-08324 del 26 giugno 2026, presentata dalla deputata Emma Pavanelli e rivolta ai Ministri competenti in materia di disabilità, pubblica amministrazione e interno.

L'interrogazione affronta espressamente il ritardo nell'adozione dei PEBA, le difficoltà dei Comuni, la necessità di strumenti tecnologici condivisi e il rifinanziamento delle misure di sostegno. È ragionevole ipotizzare che, ai fini della predisposizione della risposta parlamentare, il Governo possa aver richiesto o possa richiedere elementi conoscitivi anche attraverso le proprie articolazioni territoriali. Non disponiamo tuttavia di informazioni circa eventuali richieste già inoltrate alla Commissaria del Governo.

Chiediamo pertanto di conoscere se siano state avviate interlocuzioni in tal senso e, in ogni caso, se la Commissaria ritenga opportuno segnalare autonomamente alle amministrazioni centrali la situazione descritta. L'associazione è infatti interessata non soltanto alla presentazione degli atti di sindacato ispettivo, ma soprattutto alle risposte istituzionali e alle misure concrete che ne potranno derivare.

Analoga esigenza riguarda il livello provinciale. Segnaliamo infatti l'interrogazione provinciale n. 2022/XVII, presentata il 7 settembre 2026 dal consigliere Michele Malfer, avente ad oggetto lo stato di adozione e attuazione dei PEBA nei Comuni trentini, rispetto alla quale non ci risulta ancora nota una risposta. Anche in questo caso riteniamo importante che le informazioni richieste possano essere rese pubbliche, consentendo ai cittadini di conoscere lo stato effettivo di attuazione della normativa.

5. Richieste alla Provincia autonoma di Trento

Alla luce di quanto esposto, chiediamo alla Provincia autonoma di Trento di voler:

- Approfondire il caso del Comune di Dro, verificando lo stato effettivo del procedimento di adozione del PEBA e favorendo un chiarimento circa gli atti, le risorse e le tempistiche previste dall'Amministrazione comunale.
- Fornire un quadro aggiornato dello stato di attuazione dei PEBA nei Comuni trentini, distinguendo tra Piani approvati, Piani in fase di predisposizione, procedimenti finanziati e Comuni che non hanno ancora avviato alcuna attività.
- Chiarire quali strumenti di indirizzo, coordinamento e verifica siano stati finora attivati dalla Provincia per favorire il rispetto degli obblighi legislativi e quali ulteriori iniziative intenda assumere, anche esercitando le prerogative di cui all'articolo 54 dello Statuto di autonomia, per superare il ritardo diffuso.
- Valutare un programma provinciale organico di accompagnamento, con risorse finanziarie, supporto tecnico, strumenti digitali condivisi e possibilità di collaborazione tra Comuni, in particolare per gli enti di minori dimensioni.
- Chiarire lo stato del Coordinamento provinciale previsto dall'articolo 6 della legge provinciale n. 8/2003, valutandone la ricostituzione o la piena riattivazione, qualora non operativo.
- Promuovere modalità strutturate di partecipazione delle persone con disabilità, delle loro famiglie e delle associazioni rappresentative nella predisposizione, attuazione e verifica dei PEBA.
- Fornire informazioni sul seguito delle iniziative istituzionali e degli atti di sindacato ispettivo richiamati nella presente nota, per quanto di competenza provinciale.

Considerazioni conclusive

L'esperienza di Dro dimostra come il problema non sia soltanto la mancata eliminazione di singole barriere architettoniche, ma l'assenza di una programmazione che consenta di

affrontarle in modo organico, trasparente e verificabile. Non è ragionevole che, a quarant'anni dall'introduzione dell'obbligo, l'adozione del PEBA continui a essere trattata come una possibilità subordinata alle valutazioni contingenti delle singole amministrazioni.

L'autonomia locale deve consentire di individuare le soluzioni più adeguate alle caratteristiche del territorio, non diventare una giustificazione per rinviare indefinitamente l'attuazione di obblighi legislativi posti a tutela di diritti fondamentali.

Con le note del 19 giugno e del 20 agosto abbiamo cercato di offrire un contributo costruttivo, indicando soluzioni operative, percorsi partecipativi, strumenti di finanziamento e modalità di collaborazione tra enti. Rinnoviamo tale disponibilità anche nei confronti della Provincia, auspicando che la vicenda possa diventare l'occasione per affrontare una criticità che riguarda la grande maggioranza dei Comuni trentini.

Confidiamo pertanto in un riscontro nel merito delle questioni sollevate e, soprattutto, nell'individuazione di iniziative concrete e verificabili per garantire l'effettiva attuazione della normativa.

Ringraziando per l'attenzione, porgiamo cordiali saluti.

Alex Marini - Presidente di Più Democrazia in Trentino

Allegati

- Nota di Più Democrazia in Trentino del 19 giugno 2026 – Contributo per l'adozione del PEBA nel Comune di Dro.
- Nota di Più Democrazia in Trentino del 20 agosto 2026 – Aggiornamento Fascicolo 167/26.
- Risposta del Comune di Dro del 12 ottobre 2026, prot. n. 11057.

Riferimenti istituzionali

- Interrogazione parlamentare n. 4-08324 del 26 giugno 2026
- Interrogazione provinciale n. 2022/XVII